



La festa del colore

Incontro con Gloria Key, pittrice vulcanica ed estroversa, in continua evoluzione. Impossibile non essere contagiati dalla sua gioia di vivere.

di Francesca Monici

Il colore è un linguaggio senza parole, senza la verbosità del discorso. Gloria Cavatton - in arte **Gloria Key** - è padovana di nascita e romana d'adozione. Proprio nel colore ha trovato espressione la sua vitalità, percezione emotiva con cui avvicina cose e persone. Inizialmente conquistata da quel Pollock dalle grandi tele realizzate a terra e dalle esplosioni inconsce riversate in cascate di colore, Gloria lascia libera espressione al segno e al cromatismo istintivo. Il risultato è una serie fittissima di tele inevitabilmente astratte, in cui il segno sembra auto-generarsi dagli accostamenti cromatici vivaci e inattesi. Allegra e instancabile ma anche contraddittoria, Gloria è una donna di intensa emotività e irrefrenabile istinto.

"Quando dipingo provo delle sensazioni fortissime. Sono mille i pensieri che si inseguono nella mia mente, troppi per elencarli a parole".

Il suo mondo interiore in tumulto non censura alcun mutamento, neppure quei momenti di cupezza che si riversano in tele oscure, inquietanti.

"A volte non capisco come la gente possa amare certi miei lavori. Sono cupi, frutto di periodi difficili, di pensieri e sensazioni gravi".

Anche le tecniche si avvicinano, come i materiali utilizzati. Quindi tanto colore ma non solo colore.

Le grandi tele preferite dalla Key sono spesso sacchi grezzi dalla trama allentata. Non c'è nulla di formale nella scelta della superficie né degli elementi che intervengono a costruire l'opera.

"Non è importante la tecnica, né il soggetto. Tutto nasce dal momento, dallo stato d'animo, dal periodo. L'essenziale, per me, è non avere limiti, ma continuare a provare, a costo di disfare lavori già fatti, coprendo tele finite con nuovi schizzi, campiture, glitter o qualsiasi altro elemento che in quel momento a me dice qualcosa. Di questo ho bisogno, cambiare, incessantemente. Un po' come cambia, muove e si evolve la vita".

Ecco allora le grandi tele gioiose e vitali dalle tinte vibranti e accese, movimentate da curve e linee geometriche.

Ma anche la serie dei cuori, piccoli quadretti in cui si fa strada la sperimentazione con materiali "invasivi": pietruzze, sassi, sabbia, polvere metallica e vernice lucida, a rendere il tutto un'altra cosa, un insieme armonico e piacevole. Il gioco delle emozioni porta Gloria Key ad una manualità sempre più ardita, il cui esito sottolinea la matura confidenza con la materia e le proporzioni della pittrice.

Non a caso le sue opere risultano, col passare degli anni e col sommarsi delle sperimentazioni, sempre più accattivanti, luminose anche nelle tinte scure, come se l'artista avesse intrapreso la strada della sintesi, in cui possono convivere le diversità e i contrasti, con l'umiltà di chi non sta "costruendo" una poetica: *"Non sento mai la necessità di dare un nome alle mie opere. Il senso, se c'è, deve essere captato dallo sguardo di chi osserva. Ma più che di senso dovrei parlare di emozione, è quella corda dell'anima che il mio lavoro deve colpire".*